

RELAZIONE SUI RESTAURI ARCHITETTONICI

Nel dicembre dell'anno 1982 la chiesetta si presentava in uno stato di completo abbandono e di avanzato disfacimento: il manto di copertura del tetto non era più in grado di garantire la stabilità delle strutture murarie e la conservazione dell'interno; l'umidità aveva invaso l'ambiente; la presenza di muffe, lo sgretolamento degli intonaci e degli affreschi, le vistose crepe nelle murature manifestavano il continuo ed irreversibile deterioramento del tempio lasciato ormai al suo squallido destino ed al suo inevitabile sfacelo.

Questo desolante aspetto provocò la reazione degli abitanti del luogo e di alcune associazioni cittadine che non accettarono il pericolo che un'opera legata alla storia ed alle tradizioni bustocche scomparisse per sempre.

Ed allora si decise di intervenire: si cominciò dal tetto ricollocando i vecchi coppi su una struttura più efficiente, vennero fatti i canali di gronda ed i pluviali per garantire i successivi interventi sia nelle murature esterne che interne; si eliminarono le cause di umidità che avevano eroso parte degli intonaci interni e che avevano anche intaccato gli affreschi. Il pavimento venne rimosso smantellando il sottofondo fino alla quota del pavimento originario.

A questo punto avvenne il ritrovamento del vecchio acciottolato del portico antistante al tempio. Ancora oggi al visitatore è dato vedere una parte di questo acciottolato posto nell'angolo sinistro della zona che precede la navata. Si è voluto lasciare questa testimonianza proprio per evidenziare il vecchio ingresso alla chiesetta, alla quale si accedeva da un porticato a quattro arcate chiuse poi, come sembra, nell'anno 1694. Vennero scrostati tutti i muri interni ed esterni, vennero rifatti gli intonaci, venne rifatto il pavimento.

Durante questi lavori vennero alla luce alcuni elementi significanti: vennero scoperti la volta a botte della sacrestia, l'arco dietro l'altare, la porticina di ingresso alla sacrestia e nicchie sulla parete nord del presbiterio all'interno delle quali si sono trovati piccolissimi frammenti ossei e innumerevoli schegge di vetro. La volta a botte della sacrestia si presenta ora nella sua forma originaria con i mattoni lasciati a vista.

L'arco dietro l'altare è stato rinvenuto dopo aver rimosso il vecchio intonaco e parte della muratura portante.

Il prof. Adelio Bellotti, valido collaboratore nelle opere di ricerca e restauro, aveva manifestato l'ipotesi che nella parete di fondo della chiesetta avrebbe potuto esserci, inserito nella parete stessa, il paliotto dell'altare che risaliva all'epoca della costruzione della chiesetta. La ricerca portò comunque alla scoperta dell'arco in mattoni che, si presume, avrebbe potuto precedere la nicchia semicircolare che faceva da abside alla chiesetta primitiva.

Il visitatore può oggi vedere la parte originaria di questo arco che si presenta però incompleto: la parte destra è stata ricostruita secondo le tecniche d'oggi per sottolineare il fatto che nel restauro non è possibile rifondere il vecchio ed il nuovo con un rifacimento che cancelli i due momenti. Molti altri lavori sono stati fatti. Non è possibile descrivere tutto il cammino percorso in tre anni di lavoro.

Il recupero e la valorizzazione di tutti gli elementi che caratterizzarono la vecchia chiesetta hanno richiesto molto tempo e solo l'appassionata opera di validi collaboratori ha permesso anche a noi di dare il nostro contributo e di completare l'opera.

Aldo e Giuseppe Speranza

NOTE SUI RESTAURI ARTISTICI

Il restauro artistico delle opere pittoriche esistenti nell'oratorio di Madonna in Veroncora è stato eseguito in vari momenti nell'arco di tempo dal 1983 al 1985, poichè i lavori di ristrutturazione e di risanamento architettonico hanno imposto interventi programmati e coordinati.

Gli affreschi posti sulla facciata, opera di autore moderno, si presentavano corrosi in alcune parti, anneriti da un velo di polvere; nell'insieme, però, ben leggibili nella loro trama. La linea di intervento ha richiesto una pulizia di fondo che ha fatto risaltare le originarie tonalità. Il restauro pittorico è stato condotto in modo da ricostruire fedelmente le sole parti mancanti (ala e parte del braccio dell'Angelo Annunziante, panneggio e piede della Madonna). Questo intervento ricostruttivo è stato reso necessario considerando la posizione delle lacune ed il tipo di stile pittorico. Per quanto riguarda il restauro conservativo, essendo il colore dell'affresco perfettamente attecchito al suo arricciato, l'intervento si è limitato a "nutrire" il tutto con prodotti idonei alla conservazione nel tempo.

La scena della Natività, che corona il ciclo, si presentava nel suo complesso ben conservata per cui l'intervento è stato finalizzato soltanto a ridare splendore ed efficacia cromatica alle immagini e al fondo.

La parte interna dell'Oratorio, abbastanza articolata nel suo arredo artistico, ha richiesto interventi complessi e differenziati.

Nella parte inferiore delle lesene di sostegno dell'arco trionfale, le figure di S. Grato e di S. Bernardino apparivano, a causa dell'umidità e del salnitro, scolorite ed alterate da ridipinture. La lettura completa delle immagini appariva pertanto difficile; nella parte destra, inoltre, l'intonaco era interessato da una profonda fenditura e la base d'appoggio dell'arricciato era completamente sollevata: si è pertanto posto in atto un intervento finalizzato ad ancorare la superficie sollevata, usando opportuni collanti plastici; si è poi proceduto al consolidamento della superficie pittorica con materiale idoneo al fissaggio di affreschi su pareti umide. Il restauro pittorico si è limitato ai raccordi di colore con velature e ritocchi al tratto nelle zone ove i colori erano mancanti e apparivano troppo scoloriti. Gli interventi sono stati effettuati nel pieno rispetto del carattere stilistico delle opere.

Un cornicione in finto cotto divide gli affreschi della parte inferiore dal ciclo di quelli della parte superiore. Al centro dell'arco trionfale appare l'incontro di Maria con Elisabetta, ai lati l'incoronazione della Madonna e l'Assunzione con putti. Il complesso pittorico si presentava in grave stato di degrado; la parte sinistra appariva lesionata da una larga fenditura che, partendo dal soffitto, continuava fino alla base del cornicione. La policromia appariva scolorita per buona parte della superficie e sondaggi di pulizia lasciavano intravedere porzioni di figure coperte da precedenti restauri. Si è proceduto pertanto ad ancorare l'intonaco, a consolidarlo, ad operare raccordi di colore con velature.

Nella volta a botte della navata appariva una decorazione a calce pigmentata di fattura novecentesca. Dopo vasti assaggi è emersa sotto la superficie una decorazione di volute a fiori con riquadrature di gusto seicentesco, policrome, ed eseguite a tempera su calce. Essendo state poi abbattute per un sondaggio due piccole porzioni della volta, a destra e a sinistra, sono state messe in luce due testine alate di putti, perfettamente conservate. Si è pertanto operata una raccordatura ad intonaco neutro della parti perimetrali, una pulitura e un consolidamento della superficie affrescata; tutto ciò in un contesto di finestratura delle parti interessate della volta.

Procedendo verso l'abside, sulle lesene di destra e di sinistra si notano sei busti di Santi i cui volti sono chiaramente leggibili e rivelano un intervento di restauro pittorico di vecchia data, ben eseguito. Si tratta probabilmente di frammenti di antichi affreschi fissati, in epoca abbastanza recente, su una precedente decorazione a finto marmo che qua e là è stata riportata in luce. Le sei figure sono state sottoposte a pulitura e si è ridonata loro la iniziale efficacia cromatica.

La volta a crociera, sovrastante l'abside, presenta nei pennacchi che la compongono le immagini di quattro angeli recanti colonna e flagelli, Croce, scale e lancia, chiodi, martello e tenaglia, simboli della passione e morte di Gesù. Le immagini apparivano la risultanza di una totale ridipintura di un affresco precedente; l'intervento di restauro si è prefisso pertanto di far riemergere il più possibile l'originario disegno e cromatismo. Le due lunette sottostanti la volta a crociera sono decorate con colori a tempera e recano le immagini di quattro vescovi seduti rispettivamente a due tavoli: S. Ambrogio e S. Agostino in quella di sinistra, un pontefice e un cardinale in quella di destra. Si è proceduto alla pulitura a fondo al fine di porre in risalto l'originaria brillantezza dei colori; nella lunetta di sinistra si è potuto salvare poco a causa del grave degrado del supporto di fattura recente e recante un sommario rifacimento anch'esso dilavato.

Sulla parete di fondo dell'abside era collocata una Pietà, posta dietro l'altare. L'affresco, circondato da una cornice a tabernacolo con imposte apribili, risulta trasportato, col muro di supporto, mediante un telaio di legno. Si è operata la riduzione e la bonifica del supporto murario, si è fatto un intervento di raccordatura ad intonaco neutro delle parti perimetrali che erano state grossolanamente ridipinte. Dopo aver effettuato una pulitura a fondo per mettere in risalto le tonalità iniziali, si sono completate al tratto le piccole lacune derivate dalla caduta di trascurabili frammenti. L'affresco così restaurato è stato ricollocato sulla parete in una posizione un poco più alta di quella originaria.

I cornicioni a stucco della volta absidale con relative lesene di sostegno apparivano coperti da un triplo strato di vernici. Si è operata una pulitura che ha messo in luce la primaria decorazione a fondali policromi blu e gialli. Il disegno ornamentale di stile classico risulta di raffinata esecuzione.

È stato anche operato il restauro della statua di S. Grato che svetta sul campanile. Sono stati asportati i vecchi restauri eseguiti in malta di cemento per completare parti mancanti della statua; si è operato per il consolidamento della pietra, per la ricomposizione delle parti frammentate e si sono ricostruite, sotto livello, le parti mancanti (braccio, spalla, torace e mani) con materiale refrattario cotto, molto resistente agli agenti atmosferici. La statua è stata imbibita di fluorurati per renderla impermeabile e porosa nello stesso tempo.

Il tabernacolo settecentesco è stato tolto dalla sacrestia e dopo lo stacco è apparso fratturato in più punti. Una notevole porzione di intarsiature a marmi policromi era mancante. Mancavano altresì il cornicione superiore, che faceva da supporto a una probabile cimasa tipica dei tabernacoli settecenteschi, e la porticina di chiusura. Il restauro è consistito nell'assemblaggio delle parti lesionate con debite stuccature a livello, nella ricomposizione delle intarsiature e nella ricostruzione in stile del cornicione e della cimasa. Dopo il restauro il tabernacolo completato in tutte le sue parti anche interne è stato collocato nel suo luogo originario, cioè nel centro della parete di fondo dell'abside, dietro la nuova mensa, posta secondo le attuali prescrizioni liturgiche che prevedono il Celebrante rivolto verso i fedeli.

Muzio Merelli